

**Estratto da “Gli studi di Leonardo sulle acque in Lomellina” – Fondazione BEIC  
ITALIANO**

Giuseppe Parini - La salubrità dell'aria (1759)

|    |  |    |   |
|----|--|----|---|
|    | Oh beato terreno<br>Del vago Eupili mio,<br>Ecco al fin nel tuo seno<br>M'accogli; e del natio   |    | E trema o cittadino,<br>Che a te il soffri vicino.  |
| 5  | Aere mi circondi;<br>E il petto avido inondi.  | 45 | Io de' miei colli ameni<br>Nel bel clima innocente<br>Passerò i dì sereni<br>Tra la beata gente,<br>Che di fatiche onusta<br>È vegeta e robusta.                      |
| 10 | Già nel polmon capace<br>Urta sè stesso e scende<br>Quest'etere vivace,<br>Che gli egri spirti accende,<br>E le forze rintegra,<br>E l'animo rallegra.           | 50 | Quì con la mente sgombra,<br>Di pure linfe asterso, Sotto<br>ad una fresc' ombra<br>Celebrerò col verso<br>I villan vispi e sciolti<br>Sparsi per li ricolti;         |
| 15 | Però ch'austro scortese<br>Quì suoi vapor non mena:<br>E guarda il bel paese<br>Alta di monti schiena,<br>Cui sormontar non vale<br>Borea con rigid' ale.        | 55 | E i membri non mai stanchi<br>Dietro al crescente pane;<br>E i baldanzosi fianchi<br>De le ardite villane;<br>E il bel volto giocondo<br>Fra il bruno e il rubicondo, |
| 20 | Nè quì giaccion paludi,<br>Che dall'impuro letto<br>Mandino a i capi ignudi<br>Nuvol di morbi infetto:<br>E il meriggio a' bei colli<br>Asciuga i dorsi molli.   | 60 | Dicendo: Oh fortunate<br>Genti, che in dolci tempre<br>Quest'aura respirate<br>Rotta e purgata sempre<br>Da venti fuggitivi<br>E da limpidi rivi.                     |
| 25 | Pera colui che primo<br>A le triste oziose<br>Acque e al fetido limo<br>La mia cittade espose;<br>E per lucro ebbe a vile<br>La salute civile.                   | 65 | Ben larga ancor natura<br>Fu a la città superba<br>Di cielo e d'aria pura:<br>Ma chi i bei doni or serba<br>Fra il lusso e l'avarizia<br>E la stolta pigrizia?        |
| 30 | Certo colui del fiume Di<br>Stige ora s'impaccia<br>Tra l'orribil bitume,<br>Onde alzando la faccia<br>Bestemmia il fango e l'acque,<br>Che radunar gli piacque. | 70 | Ahi non bastò che intorno<br>Putridi stagni avesse;<br>Anzi a turbarne il giorno<br>Sotto a le mura stesse<br>Trasse gli scelerati<br>Rivi a marcir su i prati        |
| 35 | Mira dipinti in viso Di<br>mortal pallori Entro<br>al mal nato riso<br>I languenti cultori;  | 75 | E la comun salute   |
| 40 |  |    |   |

|     |  |     |  |
|-----|--|-----|--|
| 80  | Sagrificossi al pasto<br>D'ambiziose mute, Che<br>poi con crudo fasto<br>Calchin per l'ampie strade<br>Il popolo che cade.           | 110 | Spettacolo deforme<br>Del cittadin su l'orme!<br><br>Nè a pena cadde il sole<br>Che vaganti latrine<br>Con spalancate gole<br>Lustran ogni confine<br>De la città, che desta<br>Beve l'aura molesta. |
| 85  | A voi il timo e il croco<br>E la menta selvaggia<br>L'aere per ogni loco<br>De' varj atomi irraggia,<br>Che con soavi e cari         | 115 | Gridan le leggi è vero;<br>E Temi bieco guata:<br>Ma sol di sè pensiero<br>Ha l'inerzia privata.<br>Stolto! E mirar non vuoi   |
| 90  | Sensi pungon le nari.<br><br>Ma al piè de' gran palagi<br>Là il fimo alto fermenta;<br>E di sali malvagi<br>Ammorba l'aria lenta,    | 120 | Ne' comun danni i tuoi?<br><br>Ma dove ahi corro e<br>vago Lontano da le belle<br>Colline e dal bel lago<br>E dalle villanelle,  |
| 95  | Che a stagnar si rimase<br>Tra le sublimi case.<br><br>Quivi i lari plebei Da<br>le spregiate crete<br>D'umor fracidi e rei          | 125 | A cui sì vivo e schietto<br>Aere ondeggiar fa il petto?  |
| 100 | Versan fonti indiscrete;<br>Onde il vapor s'aggira;<br>E col fiato s'inspira.<br><br>Spenti animai, ridotti<br>Per le frequenti vie, | 130 | Va per negletta via<br>Ognor l'util cercando<br>La calda fantasia,<br>Che sol felice è quando<br>L'utile unir può al vanto<br>Di lusinghevol canto.  |
| 105 | De gli aliti corrotti<br>Empion l'estivo die:  |     |  |

## COMPRENSIONE

1. Svolgi la parafrasi dei vv. 67-84 dell'ode.
2. Il testo è costruito sulla contrapposizione campagna - città, di cui la prima costituisce il polo positivo e la seconda quello negativo: pertanto nella poesia si alternano in studiato equilibrio aspetti peculiari di entrambe le realtà, legate non solo all'ambiente, ma agli abitanti e ai loro valori. Completa la tabella sottostante, facendo puntuale riferimenti ai versi dell'ode.

|          | CAMPAGNA | CITTÀ |
|----------|----------|-------|
| AMBIENTE |          |       |

|                   |  |  |
|-------------------|--|--|
| ABITANTI          |  |  |
| SCELTE ECONOMICHE |  |  |

## ANALISI

1. È evidente, nell'ode, l'adesione di Parini alla poetica del sensismo, elaborata dal filosofo inglese John Locke e diffusasi in Italia soprattutto attraverso lo scritto di Etienne de Condillac, il Trattato delle sensazioni (1754). Secondo il sensismo, tutta la vita spirituale dell'uomo ha origine dalle sensazioni fisiche attraverso cui egli entra in contatto con la realtà esterna; da qui deriva la ricerca, da parte del poeta, della parola precisa, icastica, capace di suscitare vivide sensazioni. Individua i versi in cui appare più evidente l'influenza del sensismo.
2. L'ultima strofa (vv. 127-132) costituisce una dichiarazione di poetica. Commenta i versi, individuando poi nell'ode esempi di stile classicheggiante, legati al «lusinghevol canto», e termini tecnici, scientifici o quotidiani, legati all' «util».
3. Rifletti sugli aggettivi «innocente» (v. 44) e «superba» (v. 68), attribuiti rispettivamente alla campagna e alla città, cogliendo il giudizio morale attribuito alle due realtà e indicando se esso sia ravvisabile anche nel Giorno.
4. Nonostante la volontà espressa dall'autore di aderire al vero, nella descrizione della campagna è ancora possibile individuare un filtro letterario, che denuncia la cultura classica di Parini. Individua i passi del testo in cui tale filtro è più scoperto.

## APPROFONDIMENTO

Pietro Verri, nel suo trattato *Sulle leggi vincolanti principalmente nel commercio de'grani* (1769), sostiene che la coltivazione del grano sia da preferire a quella dei «prati di marcita», nocivi per la salute pubblica, al punto da profetizzare, nel giro di pochi anni, una diminuzione della popolazione del Milanese. Su questo aspetto, dunque, il pensiero di Verri sembrerebbe coincidere con quello di Parini, mentre sotto altri aspetti i due autori appaiono molto lontani.

Esamina gli aspetti peculiari dei due scrittori, mettendo a confronto la loro adesione all'Illuminismo e la volontà di riformare la società, le loro opinioni in campo economico e soprattutto in ambito letterario.